BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

BASILIANO

c.p. 33031 - telefono 84019 FEBBRAIO '97

LA PAROLA DEL PARROCO

L'esperienza vissuta per il restauro della nostra Chiesa, ci è stata di aiuto per una presa di coscienza, come cristiani, della dimensione comunitaria.

L'edificio, che ci rappresenta tra le altre comunità cristiane, diventa la nostra immagine, simbolo della nostra identità locale. È stato un lavoro e una faticosa tensione per la riappropriazione di una realtà che consideravamo cosa di altri, lontani nel tempo.

Ora siamo contenti e un po' orgogliosi di essere giunti al termine dell'opera, soddisfatti per l'esito felice.

Molte persone dei paesi vicini o di passaggio, che hanno visitato in questo tempo la nostra Chiesa, hanno riportato un'ottima impressione e parecchie si sono congratulate con me per l'armonia delle forme, per bellezze dell'interno, per il recupero dell'antico.

Starà a noi ora apprezzare quanto con impegno abbiamo compiuto. Questa è la nostra chiesa dove ci troviamo per la preghiera, per il colloquio con il Signore, per la celebrazione dei sacramenti, ma soprattutto per incontrarci alla domenica, giorno del Signore e rivivere, nutrendo la nostra fede, il mistero di Cristo morto e Risorto.

In preparazione al Giubileo del Duemila è desiderio del Papa che tutti i cattolici si impegnino ad approfondire la loro conoscenza di Gesù uomo-Dio, per rinsaldare la nostra unione con Lui Figlio di Dio, come suoi discepoli e come figli del medesimo Padre. In Quaresima ognuno si sforzi perché la sua vita si conformi a quella di Gesù. A tale proposito cercheremo di fare una serie di incontri che programmeremo assieme al Consiglio Pastorale.

Mentre tutti voglio ringraziare per la collaborazione generosamente offerta nel ricupero e restauro della Parrocchiale, saluto cordialmente.

Don Gianni

RINGRAZIAMÉNT

Grazie Signôr
di venus judâs
Grazie ançimò
co sin rivâs.

Rivâs in sòmp
di chist lavôr
la nestre glesie
nus fâs onôr.

Il gnuf altâr
o vin screât
che il Monsignor
al a donât.

Grazie di cur
Grazie paesàn
che tu nus âs
dât une man.

Di lassù il Signôr
al viôt e al tâs
nus 'e lasse gioldi
in sante pâs.

Luigino Concina

“DIO TI ASPETTA NELLA SUA CASA”

È questo l’invito che l’Arcivescovo, Mons. Alfredo Battisti, ha rivolto alla nostra comunità durante la cerimonia per l’inaugurazione della chiesa. Sua eccellenza ha sottolineato che gli stessi affreschi ritrovati nel presbiterio sembrano quasi trasmetterci l’orma dei nostri vecchi che hanno costruito la nostra chiesa, l’hanno frequentata, venendo ad attingere qui le ragioni della loro speranza. Anche oggi Dio ci aspetta, ogni domenica, nella sua casa rinnovata per spezzare il pane della sua Parola e del suo Corpo.

Il nostro Arcivescovo si è rivolto con forza ai giovani presenti invitandoli a ricevere, da coloro che gli hanno preceduti, la fiaccola della fede e a portarla luminosa al futuro. Inoltre guardando i numerosi fanciulli che circondavano l’altare, ha affermato che essi sono una grande provocazione per gli adulti, soprattutto per i genitori: i bambini chiedono di essere aiutati, accompagnati e preceduti nella fede che viene nella nostra chiesa annunciata, confessata e testimoniata.

Infine ha auspicato che la nostra comunità riempia ogni domenica la chiesa, così che la fede dei nostri padri testimoniata dai resti venga consegnata al futuro.

Fabiola Di Filippo

SALUTO A MONS. BATTISTI E RIFLESSIONI IN OCCASIONE DELLA INAUGURAZIONE DELLA CHIESTA RESTAURATA

I bambini: il futuro della nostra comunità.

Monsignor Battisti,

a nome del Consiglio Pastorale, della Commissione per gli Affari Economici e di tutta la comunità Le dò il benvenuto ed esprimo sentimenti di sincera gratitudine per la Sua presenza, questa sera, tra noi.

È un segno della presenza di Cristo.

Siamo riuniti qui, così numerosi ed attenti non per curiosità o per dovere di circostanza, ma, ci creda, perché la nostra vuol essere una testimonianza di fede in un atteggiamento di ringraziamento, di reciproco rispetto e di dignità di figli dello stesso padre.

Non abbiamo semplicemente restaurate le mura di questa Chiesa, ma ci siamo impegnati a verificare i nostri atteggiamenti quotidiani confrontandoci con la parola e la testimonianza di Cristo.

Certo non sempre si riesce: a volte siamo entusiasti, altre apatici, spesso poniamo resistenze, pretesti fino, talvolta, a remare contro.

Ma Mons. Battisti, le garantisco, che è nostra preoccupazione ricercare sempre ciò che ci unisce: buona volontà, sincerità di intenti, disponibilità all’ascolto e all’accoglienza, sensibilità e attenzione per un confronto e un dialogo alla luce della parola di Cristo.

Vorremmo porci in un atteggiamento di gratuità. Spesso condividiamo una realtà di scontri d’interessi, di contrapposizione di progetti, di rivalsa dei propri egoismi. Ma qui interviene Dio su queste realtà si innesta il mistero di salvezza di Cristo. “Pietra scartata dagli uomini è diventata pietra angolare”.

Qui c’è il mistero della fede: dono gratuito nel pieno rispetto della dignità e volontà della persona umana:

“Si faccia di me secondo la sua volontà”...

Ed è in questo contesto che voglio ringraziare tutti indistintamente per quanto si sono adoperati con generosità ed abnegazione alla realizzazione di questi progetti.

Inizio col porgere un sentito ringraziamento a tutte le persone anziane, ammalate o a quanti per impedimenti gravi familiari, di lavoro o quant’altro, non sono presenti qui questa sera, ma ci hanno seguito con l’interessamento costante e la preghiera.

Un grazie a quanti, con sincerità e trasparenza d’intenti, hanno suggerito proposte alternative nel reciproco rispetto. Grazie all’architetto Pevere, alla ditta Del Bianco, alle altre ditte, agli artigiani, al perito Agostino Rognoni che anche in mezzo a non indifferenti difficoltà, sono riusciti a coordinare e plasmare un progetto di intervento e di realizzazione con esiti che reputo alquanto positivi.

Benedizione della chiesa.

Un sentimento di riconoscenza ed un atteggiamento di ringraziamento a Don Emanuele, ai sacerdoti presenti nella nostra comunità, alle suore, in special modo a Suor Oriana e a Don Gianni, che meritano un plauso particolare, perché con volontà e costanza non comuni, hanno contribuito in maniera determinante nel concorrere alla realizzazione sia del progetto di restauro della Chiesa come al percorso di sensibilizzazione della comunità come testimonianza cristiana e sociale.

Un grazie a quanti ci hanno preceduti e si sono impegnati in vari tentativi al progetto di intervento per dare alla Chiesa una veste più funzionale e adatta alle esigenze comunitarie. Un gesto di particolare gratitudine e di cristiana riconoscenza meritano quanti, e sono tanti, che come volontari con semplicità ed indubbia abnegazione, si sono impegnati alla realizzazione di quanto vediamo e lo hanno fatto come testimonianza autentica di disponibilità e di appartenenza costruttiva alla comunità.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti che con umiltà e senza alcun fragore hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione dei lavori e dell’abbellimento della Chiesa. Un grazie ai componenti del coro e a chi si prodiga nella preparazione ed esecuzione dei canti al fine di rendere più solenne e partecipativa la liturgia.

Mons. Battisti, ci avviciniamo al Santo Natale vorremmo avvicinarci al Cristo che nasce in un atteggiamento di ascolto, di disponibilità, di conversione per crescere poi con Lui ed accogliere la proposta di Cristo di condivisione del pane, delle sofferenze, delle gioie e di condivisione della nostra vita.

Francesco Pagnutti

Presentazione dei lavori da parte di Mons. Gianni Fuccaro, nostro parroco.

30 NOVEMBRE 1996 RICONSACRAZIONE CHIESA S. ANDREA

La collocazione della Chiesa nel centro dell'abitato, nel centro del Paese non è un fatto casuale, ma è una costante in tutte le comunità.

La Chiesa è sempre stata casa, rifugio, luogo di preghiera, luogo comunque di assemblea che esprime la centralità della vita comunitaria.

Su questi principi si sono fondati i valori richiamati dalla dottrina cristiana che ci ha insegnato comportamenti interiori ed esteriori, da perseguire ed attuare nella quotidianità della nostra esistenza.

Ma purtroppo non sempre è così ed in particolare in questi ultimi decenni sono emerse le contraddizioni della natura umana e la fragilità di questa Società, che insegue stereotipi sempre più discostati da quegli insegnamenti:

COMUNITÀ	INDIVIDUALISMO
SOLIDARIETÀ	EGOISMO
GENEROSITÀ	INDIFFERENZA
AMICIZIA	INTOLLERANZA
FAMIGLIA	DISGREGAZIONE
SERIETÀ	SUPERFICIALITÀ
GIOIA DI VITA	ABBRUTTIMENTO
Sono valori e	non valori

Una scelta di vita orientata ai valori è certamente più ardua, più difficile, più impervia: ma sicuramente più appagante per la nostra coscienza, per la nostra dignità di uomini, per l'orgoglio di essere protagonisti in positivo della società proiettata nel terzo millennio.

Una scelta coraggiosa di questi tempi che va in controtendenza, ma che deve trovare rinnovati stimoli e motivazioni dalla ricorrenza odierna, dalla riapertura di questo tempio alla liturgia ed alla comunità.

È questo l'augurio sincero che rivolgo alla mia Comunità, soprattutto come rappresentante dell'Istituzione Civica, per un cammino di fratellanza, di comprensione e di speranza.

L'apprezzamento più vivo per il superbo recupero architettonico artistico e culturale, sia motivo di gaudio e di orgoglio per la ricchezza di questo nostro inestimabile patrimonio.

Flavio Pertoldi - Sindaco

COMUNITÀ CRISTIANA TEMPIO DEL SIGNORE

A quasi due mesi dall'inaugurazione della chiesa ci è parso opportuno riproporre alcuni passi tratti dall'omelia tenuta da Mons. Luciano Nobile in occasione della festa di S. Andrea. In essa sono presenti alcuni suggerimenti che ci aiutano a riflettere sul nostro modo di essere cristiani e quindi comunità.

"Quel che dico a voi lo dico a tutti: state svegli" (Mc 13, 37). Il Vangelo ci richiama, dunque, a vigilare, a essere "come sentinelle chiamate a scoprire Dio presente nella storia e in Gesù di Nazareth il quale, sempre in viaggio, continua a chiamare tutti ... coloro che si lasciano coinvolgere nel suo piano di salvezza e lo seguono con entusiasmo".

Le parole del Vangelo ci esortano a vigilare sulla casa di Dio, sulla vita e sulla fede.

Innanzitutto dobbiamo vegliare la nostra chiesa, perché "ampliata e rinnovata possa essere la casa dove la nostra vita personale e comunitaria cresce e trova senso nell'incontro con Dio, unico punto di riferimento". Ma è necessario che anche la nostra comunità diventi tempio del Signore "che tutti raccoglie e si rende responsabile della testimonianza cristiana con la sua vita di fede, liturgica e caritativa".

In secondo luogo dobbiamo vigilare sulla nostra vita perché "la vita merita sempre di essere vissuta e difesa. È un dono ricevuto gratuitamente e come tale va offerto: solo così è vita riuscita e pienamente realizzata".

Infine mons. Nobile ci invita a vigilare sulla nostra fede: "questa chiesa ci richiama il senso di Dio che i nostri padri ci hanno trasmesso, l'incontro con Lui, la vita di comunione con i fratelli".

Facciamo nostri questi suggerimenti e ogni volta che ci troviamo all'interno della chiesa o sulla piazza antistante alziamo lo sguardo e osserviamo la vetrata della facciata che rappresenta Cristo Risorto: sia Lui "il punto di riferimento, il senso dell'esistenza e della storia perché 'Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome ..." (Fil. 2,9). Egli è il Signore".

(tratto dall'omelia tenuta da Mons. Luciano Nobile in occasione della festa di S. Andrea 30.11.'96)

LA CHIESA È NOSTRA, LA CHIESA SIAMO NOI

La Chiesa è la comunità dei credenti, credenti in CRISTO morto e risorto. La Chiesa inizia il giorno della Pentecoste con l'azione dello Spirito Santo. È lo spirito che dà inizio e l'impatto. Anche se Cristo aveva dato l'invio agli apostoli, questi ultimi hanno dovuto inconsciamente aspettare la forza dello Spirito Santo.

Non è stato sufficiente l'insegnamento che Gesù diede agli apostoli per poter fondare la Chiesa. I tre anni passati insieme con la vita comune, con esperienza religiosa, sentendo le predicazioni, assistendo ai miracoli, pregando insieme, non sono bastati per fondare la Chiesa. La passione e la morte di Gesù ed il ritorno alla vita di Cristo, non hanno mosso gli apostoli a fondare la Chiesa. La fede degli apostoli era destinata a scomparire con la morte dell'ultimo apostolo. Ecco perché dicevamo che la Chiesa non è nostra.

Dopo la Pentecoste, anzi, il giorno stesso della discesa dello Spirito Santo, iniziano i miracoli della conversione. La CHIESA marca il suo inizio. Percorrendo il Nuovo Testamento, non incontriamo un apostolo che si sia messo a costruire una chiesa edificio! La preoccupazione non era quella, e necessità non ce n'era. Pregavano nelle famiglie, in certe circostanze la predicazione avveniva nelle piazze.

Si possono leggere nella Bibbia episodi dalla comunità di Gerusalemme, vita di preghiera, condivisione di beni, l'unità tra di loro e la fedeltà alla dottrina trasmessa dagli apostoli.

Si possono leggere le comunità di Paolo: a Corinto, Tessalonia, a Efeso, a Calassi, Filippi, Galati a Roma.

La comunità di Roma nella storia è anche ben fornita. Vicino a noi c'è la vita di comunità ad Aquileia. Abbiamo anche noi testimonianza della vita di comunità nella Chiesa di Basiliano, ne è testimone la chiesa multisecolare al centro del paese e la chiesa di S. Marco, dignitosamente custodita in mezzo ai campi. Tutto quanto per dire, la chiesa è nostra.

Ma, ... la CHIESA siamo noi.

Rimane vero che è lo Spirito a saldare la comunità della CHIESA di Cristo inaugurata il giorno della Pentecoste.

E noi, per che cosa siamo? Certo che crediamo nella forza dello Spirito presente nella Chiesa con i suoi Doni, per il cammino comune. Ma quali i compiti della comunità oggi, qui e ora?

- La comunità dei credenti **tenta** di essere memoria vivente di Cristo nell'ambiente in cui è calata:
- **ascoltando** la Parola di Cristo, che incontriamo nelle assemblee sante;
- **incarnando** la Parola di Cristo nella vita di ciascuno di noi;
- **arricchendo** le situazioni personali e sociali;
- **vivendo** una **comunione** fra le persone che riduce gli ostacoli psicologici, culturali, sociali, economici, politici in vista di una Unità che sia **"segno"** visibile della presenza di Cristo e **proposta "educativa"** concreta nutrita da gesti significativi. Questi potrebbero essere:
- l'uso del denaro e dei beni,
- l'uso cristiano del tempo lavorativo e libero,
- l'ducazione cristiana dei figli,
- la lotta contro l'indifferenza e il famoso "menefreghismo",
- la sensibilità e la cura degli ultimi: cioé di coloro che non contano.

Il motore, l'anima della comunità non può essere che lo Spirito Santo e la preghiera, che trova il suo culmine nella Comunione Eucaristica.

Lo Spirito agisce in modo particolare nei Sacramenti, segni visibili della vita della comunità. Ogni sacramento ha senso solamente se è comunitario, per cui merita la rivisitazione dell'Eucarestia alla quale parte dei membri della comunità evitano dolorosamente di partecipare. Eppure l'Eucarestia è stato il segno ultimo e culminante per riconoscere il Risorto: i discepoli di Emmaus lo hanno riconosciuto nell'Eucarestia, gli apostoli riuniti lo hanno riconosciuto dopo la risurrezione nello spezzare il pane. "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". Att. 2,42. "Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa, prendendo pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo simpatia di tutto il popolo". Att. 2,47.

Nella realtà della nostra parrocchia, parliamo di catechesi (dottrina) ai fanciulli e ragazzi. Ma davvero manca l'**evangelizzazione** degli adulti: il nostro popolo è scristianizzato, è ora di evangelizzarlo.

I pochi Cristiani che ci sono, si sono chiusi nel tempio. Si concepisce la parrocchia come tempio quando invece la parrocchia non sta dentro al tempio ma fuori. Il **tempio è solo** l'ambito significativo, il segno della parrocchia che sta fuori. Il tempio è soltanto il luogo assembleare della comunità dislocata nel territorio. Pertanto bisogna andare a cercate la parrocchia fuori dal tempio. Il grande pericolo è che rischiamo di impegnarci molto nel versante CULTURALE e troppo poco nel versante CULTURALE e SOCIALE. Ecco che vale la pena cristianizzare o perlomeno catechizzare permanentemente gli adulti, coloro che detengono i posti chiave del paese, dell'industria, le scuole, le agenzie sportive, agenzie di tempo libero, famiglia, ambiente sanitario ed altri ambiti di lavoro. È proprio là che i cristiani si dimostrerebbero tali. Perché la quotidianità è costituita di esperienze vitali, elementi necessari indispensabili e insostituibili per la costruzione della Comunità. Dicendo Comunità intendo camminare insieme: ossia un impatto sostanziale del momento celebrativo con la vita e i problemi del territorio: ciò esige una presenza attiva dei laici che vivono immersi negli ambiti sopra elencati.

RUNDITSE don Emmanuel

COMMEMORAZIONE DI DON LUIGI LONDERO NEL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

PREMESSA
Si tratta di una commemorazione confindenziale, tenuta in famiglia, tra amici. Si regge sui ricordi della mia prima adolescenza perciò potrà sembrare in alcune parti ingenua, vuole essere però veritiera ed affettuosa. La storia è fatta anche di piccoli avvenimenti, di incontri casuali, di cose ordinarie e semplici, di persone che non salgono mai alla ribalta della notorietà ma nella quotidianità dei rapporti segnano la vita.

DON LUIGI LONDERO: UN CUORE GRANDE
"Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua ma coi fatti e nella verità". (1 Giov. 3,18)
È questo il messaggio che ci ha lasciato don Luigi Londero proveniente da Gemona è Parroco di Basiliano dal 1939 al '56, un periodo tormentato e irto di difficoltà sotto tutti gli aspetti come possono immaginare anche coloro che tali momenti non hanno vissuto.
Se dovessi cercare una immagine per poter definire questo Parroco, dipingerei un grande cuore. E si sa, il cuore è il simbolo dell'amore.
a) **Le tante facce del suo cuore**
- La pazienza usata giorno per giorno con "siore Marie", la sorella ammalata che viveva con lui in canonica. "Ha tanto lavorato per mantenermi in Seminario, è giusto che la tenga con me" soleva dire quando il disagio di fronte alla gente era maggiore, quasi a chiedere scusa e comprensione. E la gente di Basiliano condivideva il suo peso perché fosse più lieve anche per lui.
- L'aiuto alle famiglie più povere durante e dopo la guerra, quando la miseria aveva bussato con maggiore veemenza alle porte delle nostre case, non esclusa la canonica. Eppure quello che era del parroco, diventava di tutti: "Se hai, hai per dare".
- La fatica delle corse fatte in bicicletta con tanto di tonaca lunga da Basiliano a Udine e ritorno, sotto un sole cocente, per andare in cerca di lavoro per papà di famiglia o giovani o per ragazze che riusciva a collocare alla P.O.A. Era un'opera sociale che oggi va menzionata.
- L'istituzione dell'Asilo Infantile con la collaborazione delle Suore Dimesse, perché i bambini fossero custoditi e ricevessero una prima istruzione.
- Il silenzio rigoroso sulla presenza di due inglesi nascosti in una famiglia del paese durante la guerra. Alla loro sopravvivenza anche lui contribuiva portando qualche genere alimentare che riusciva a racimolare nelle case. Si dice che in quel periodo coltivasse amicizie sia con i tedeschi che con i partigiani, sempre a fin di bene ... un gioco pericoloso, per ottenere favori a vantaggio della gente.
- L'apostolato tra i giovani: teneva la conferenza settimanale al gruppo dell'Azione Cattolica ma poi estraeva il mazzo delle carte per una partita di briscola in canonica o assisteva alle prove di teatro da rappresentare nella sala dell'ex-GIL oppure invitava i più fidati all'ascolto segreto e prudente di Radio Londra.
Sono queste soltanto piccole pennellate che non esauriscono certamente la ricchezza di una persona ma fanno soltanto intuire il senso di una vita donata perché era in costante comunione con Cristo nell'Eucarestia celebrata con fede e nella preghiera personale.
b) **I ricuars di un frut**
- El prin ricuard ca mi ven-sù tal cjâf a è le so figure di predi grant e grues come un armaròn, sul stamp di don Camillo: une gabane nere, simpri chê, cun qualchi madae sul stomi e dos sachetones "sbusades" par platà sigarès di ogni tipo cal dave atôr ca e là a chei cal cjatave pe strade o par jemplà di polente che ancjemò a fumave, vulucjade tun tavauç e vude in regâl in qualchi famèe ca cognosseve le miserie de canoniche e de taule dal plevan.
di schene.
Dongje el cjaliz ai brincade une pagine scrite a man, a comencjave cussì: Natale 1948. Sarìn stas dal '53 o '54. Ere le predicje di àins indaûr: si viôt che el plevan, berdeât cu les confessions di Nadal no l'ere rivât 'a preparà le predicje e al varà pensat: Tant, el Bambin Gjesù al nass ogni an e le biele gnove a è simpri chê!
- Cun nô zagos i plaseve di scherzà. Ogni matine, Ustìn e jò a lavin a Messe, simpri un pôc in ritard ma el plevan al rivave dopo di nô; al çjapave le butilie e nus spargotave di aghe par sveànus intant che sçjampavin par ogni cjanton de sagrestie par no bagnassi.
Ce braùre ca vevin quant che el dì di Pasche, prime e dopo giespui, al gjuàve cun nô a traj a l'ûf cu le vincjute o une palanche. Le seconde domenie di Pasche nus clamave tal Asilo par mangjà le fuiace e i ûs dûrs cal veve cjapat-sù 'te benedizion des cjases e che les Suores a pituravìn par dà plui ligrìe e colôr a le merinde. Une volte mi a fat une cjarece parceche i vevi scrit su di un ûf: Evviva il Parroco. Lui e nô si contentavin di pôc ma l'ere chel cal bastave par sta contens.

1955 - don Luigi Londero con i bambini della Prima Comunione.

- L'ultin da l'an e tornant di Barbane le sere dal 29 di settembre, chì in glesie al intonave al "Te Deum" cun t'une vôs ca sdrondenave i veris e nus strissinave daûr di lui a ringrazià el Signor fintremai ca si berdeàvin tal "Te ergo quaesumus tuis famulis subveni" ma po tornàvin duç d'acordo sul "quos pretioso sanguine redemisti" cal ere plui facil di çjantà e di capì.
E a le fin des 40 ores di adorazion, lui se gjoldeve di gust a çjantà "Christus vincit" e ancjemò plui te part di solist "Tempora bona veniant" e ancje se nô no capìvin el latin però e capivin che el plevan nus dave coragjo e sperance.
- No mi visi les sos prediçjes ma alc al devi ve mot tal me cjâf sa mi è vignude le voe di fa el predi ancje a mi. Une robe però mi visi ben: Ere le gnot di Nadal, le glesie plene di int; mi ere toçjat l'onor di sta su l'altâr a gjestre dal plevan. No l'ere ancjmò l'altâr voltât al popul e nô a erin
- Qualchi volte al ere sevêr, come par esempli a dutrine e quant che lavin a confessasi di sabide dopo misdì. Al pratindeve: Silenzio. Ancje jò une sabide ai cjapât un scapelot parceche soi entrât in glesie di corse cence genoglami e segnami par cjapà al prin puest a confessami e un altre dì mi a mandât a cjase di dutrine, no sai par ce cont, ma jò mi soi uardât ben di contàle a cjase.
Ancjemò plui dûr al deventave sot Pasche. Nô frus no mancjavin mai a les funzions de Setemane Sante, no par devozion ma par alc altri che cumò us conti.
Par nô al ere un misteri, no capìvin granchè, ma istess a stavin atens a les lamentazions di Gjeremìe profete che i vecjos

cantôrs a cjantavin sul coro cun t'une nenie malinconiche e lungje ca nus parese di viodi sul serio te muse di Neio o di Tin o di Bepo ... le muse sclagne o le barbe folte o i mostacjòns dal profete, ancje se no capivin parce che al veve tant di lamentassi: "Incipit lamentatio Jeremiae profetae! Aleph ... Beth ... Jod ... Ghimel ..." e vie indenant fin dapît cun tante pazienze nestre e tante braùre dai cantors ca cjantavin in latin come el plevan. E a le fin di ogni salmo, el muini al distudave une cjandele dal triangul. E no frus, sentas sul paviment frêt dal coro a spietà ca finissi le liende! Guai un cric di scaracjule o un colp di batècul! El plevan, par tant bon cal ere e tant ben ca nus voleve, ta che sere nol veve remission. Nus partave vie le scaracjule o el batècul pene cal sintive un cic. E alore duç nô, cidìns, un dongje l'altri come ucelùs tal nît, cu le voe di saltà fûr, pene passât il pericul. E al "subire tormentum" lui al dave l'ordin: jù di gust scaracjules e batecui; lui se gjoldeve a viodinus e nô si sbrocàvin a fa bacan come i Judéos atôr dal Signor cal partave le crôs. A ere cussì, ancje se nô no vin mai podût capì parceche nus tocjave fa che part che par atri te nestre nocenze e fasevin vulintir e cun gjonde.

- Ogni an a settembre prime di scomencjà scuele, nus partave a Glemone. Ere le gjte dai zagos: par nô ere une grande novitat podè là cul treno, viodi el Domo e "Pense e Maravèe" chês dôs muses scolpides su le jentrade: almancul cussì lui nus diseve. E po a pît fin a Ospedalet a viodi el sbarament des aghes dal Tiliment. Tal ultin, prime di tornà a cjase, une biele passude di ùe te vigne di so fradi Pieri "flec" cal veve uhe biele squadre di frus ca si pierdèvin vie a giuà cun nô.

- Mi faseve un pocje di sudizion quant cal passave pal bôrc a pît, leìnt el breviari e mi cjalave par parsore dai ocjai par rispuindi "Semper sia lodato" al me salût "Sia lodato Gesù Cristo" e insieme mi faseve nassi tal cûr qualchi domande curiose: "Cuissà parce cal prèe pe strade? Par dà el bon esempli? Par fa viodi che el plevan al prèe par duc?" Fintremai cal rivave a cjatà me nono Toni e si sentave su le cassele dai lens e lì si confessàvin. E me mari i faseve un biel acet ma, sal rivave sot sere, si domandave: "Jò no sai: i predis no san i lavôrs ca son pes cjases prime di cene!" Le cene, le stale, i frus ... podês nome crodi!

c) **"Li amò sino alla fine"**

- La malattia lo aveva intaccato gravemente e durante l'estate del '56 venne ricoverato all'Ospedale Civile di Udine. Tutti andavano a trovarlo ed a portargli qualcosa che egli regolarmente distribuiva, anche a noi seminaristi: "Partàit vie e mangjàit, vualtris ca seis zovins!" ci diceva. E noi, pur educati e timidi, non ci facevamo ripetere tante volte l'invito, giacchè biscotti, banane, arance, mandarini non si vedevano spesso nelle nostre case e tanto meno in Seminario!

- L'attuale canonica che con tante difficoltà era riuscito ad acquistare e nella quale mai abitò, lo accolse morente. Si dice che qualcuno gli abbia regalato un paio di lenzuola nuove, tanta era la povertà in cui era vissuto. Vero o no l'episodio, poco importa. Importa invece la sua testimonianza di povertà in vita, se in morte ebbe questa fama. Era il 3 dicembre 1956 quando rese la sua anima buona e semplice al Signore, con grande rammarico di tutti. Fu imponente la partecipazione al suo funerale: ricordo soltanto gli occhi rossi di pianto di alcuni giovani e la giornata fredda, mentre il cuore di ciascuno di noi palpitava di caldo amore per il parroco che ci lasciava all'età di 56 anni.

- Avrei desiderato, e lo desiderava anche lui, che potesse partecipare alla mia prima S. Messa ma il disegno di Dio era diverso dal nostro. Egli mi aveva battezzato, dato la Prima Comunione, preparato alla Cresima ed avviato al Seminario con tanta speranza nel cuore, dopo che gli avevo manifestato la mia intenzione. Forse aveva visto in me qualche germe di vocazione a motivo della frequenza ai Sacramenti, della fedeltà alla Messa come chierichetto, della puntualità nella distribuzione della "Vita Cattolica" nelle famiglie. Comunque predispose tutto perché potessi andare a Castellerio. Lui stesso mi accompagnò la prima volta perché potessi iniziare la strada verso il presbiterato ... e sono certo che anche oggi mi accompagna con la preghiera perché possa aiutare altri a raggiungere la stessa meta.

- Dopo il funerale tornai dunque in Seminario, a Udine. Avevo 14 anni e frequentavo la 4ª ginnasio. Durante la cena i miei compagni di tavola vedendomi serio e taciturno, mi rivolsero la domanda scontata ma rispettosa, tanto per iniziare il discorso: "Era tanta gente al funerale del tuo Parroco?" Si sciolse il nodo in gola e scorsero lacrime liberatrici. Ebbi, non so da chi, una fotografia di lui; feci riprodurre un ingrandimento in due copie che ornai con una cornice bianca. Conservo una a Castellerio e una qui a Basiliano. Il suo sguardo di uomo buono mi fa sentire la sua costante presenza nella mia vita, forse perché il prete della fanciullezza e della adolescenza è quello che scrive più profondamente nel cuore e perciò il suo ricordo resta indelebile e sempre vivo.

Sac. Luciano Nobile

LETTERA DI PADRE PASQUALE

Marmeleiro, 16/12/1996

Carissimi parrocchiani e Rev.mo Mons. Parroco

Non so se questo arriverà per Natale. Comunque sia vuole essere portatore dei migliori auguri accompagnati dalla preghiera di tutti i miei parrocchiani.

Vi penso bene in quel di Basiliano, ora che avete una splendida chiesa. Il settimanale diocesano ha dato relazione del grande evento parrocchiale.

Congratulazioni ed auguri. Che possiate approfittare del nuovo tempio per ritornare alle profonde tradizioni cristiane tramandate dagli avi. Penso che sarà aumentata anche la frequenza alle sacre cerimonie, che fanno essere coerenti con l'ampiezza del tempio.

Ci sono novità anche per me. Dopo l'assemblea provinciale dei cappuccini del Paranà, con la conseguente elezioni dei nuovi superiori, molti trasferimenti sono stati fatti, come è di prassi.

Così dal 20 gennaio in poi ritornerò nella capitale di stato (Curitiba) nel convento-santuario della B. Vergine della Mercede. Don Gianni conosce bene il luogo, avendolo visitato 4 anni fa quando era venuto in Brasile.

Padre Pasquale e la sua comunità.

Il nuovo lavoro sarà di attendere ai parecchi devoti che vengono per direzione spirituale, orientamento, confessioni e tutto un po'. È un luogo di molta spiritualità e ci vado volentieri; dopo diversi anni di parrocchia non vedevo l'ora di mettermi un po' in pace e pensare un poco anche a me stesso. A fine settimana però aiuterò le parrocchie di periferia, dove manca il clero.

Ora sono alle prese con una valanga di compromessi di fine anno. Abbiamo terminato le prime comunioni, circa 500. La preparazione al Natale si trova in stato avanzato. I nostri fedeli si riuniscono in gruppi di famiglie per la novena che quest'anno assume un significato particolare per l'inizio della preparazione al terzo millennio cristiano. Come vi dicevo altre volte il Natale di qui è più durante la novena dove la creatività ed il gusto inventano tante belle cose. Il giorno della festa, tolta la messa della notte, tutti ricevono visite o vanno in ferie estive presso parenti o in quanche spiaggia di fiume vicino.

I nostri contadini aspettano il raccolto dei fagioli e del granoturco per tirare avanti la difficile situazione familiare. Con il MERCOSUL = mercato comune dell'America del sud, per i piccoli proprietari è la fine se non si industrializzeranno, come è avvenuto da noi con il Mercato Comune Europeo.

Rinnovo auguri e saluti cordiali a tutti.
MANDI e BON NADÂL

p. Pasquale Benedetti

"LA CANTORIA"

Far conoscere la vita operosa della cantoria di Basiliano, non è argomento di facile esposizione. I parrocchiani ne conoscono a grandi linee, apprezzano le esecuzioni a sostegno e coronamento delle celebrazioni liturgiche, apprezzano i suoi concerti e tutto il repertorio di musica sacra che in diverse occasioni ebbe modo di svolgere.

Infatti, i componenti del complesso corale, con spirito di sacrificio non indifferente e con tanta passione hanno oggi in attivo numerosi brani musicali, sante messe, salmi di autori antichi e moderni, italiani e stranieri. Ciò è stato possibile per merito di chi ha potuto mettersi in contatto con diverse case musicali e da esse avere gli spartiti ricercati.

Tutto ciò naturalmente, con il massimo rispetto della riforma liturgica indicata e voluta dal Concilio Vaticano 2° che, giustamente, ha chiamato l'assemblea dei fedeli ad una partecipazione diretta ai riti ed alle celebrazioni religiose.

Negli ultimi anni, la cantoria ha eseguito parecchie composizioni del m.o friulano mons. Albino Perosa, musica polifonica a volte facile e a volte difficile a capirsi; immaginiamo le difficoltà riscontrate nell'esecuzione. È doveroso rivolgere uno sguardo sereno al musicista e verso la sua musica, senza pretese di essere completi, perché si sono raccolti documenti, anche quelli che l'umiltà e la riservatezza del maestro avrebbero voluto tenere nascosti. Comunque la figura dell'artista Perosa balza viva giorno per giorno, circondata dagli apprezzamenti e dalle critiche del nostro tempo perché Perosa è conosciuto non solo in Friuli ma in tutta l'Italia. Si ha l'impressione, pertanto, che il citato autore sia orgoglioso che la cantoria di Basiliano esegua la sua musica e di ciò ebbe più volte a manifestare i suoi apprezzamenti, anche oggi che purtroppo è molto malato.

La nostra cantoria attualmente riscontra consensi anche dai paesi non tanto vicini e se le sue esecuzioni sono apprezzabili il merito va attribuito ai cantori, assai affiatati e disponibili e alla presenza costante della bravissima organista; Serena Petris che ha raccolto l'eredità di altri organisti che in epoche e tempi diversi ebbero modo di unirsi al coro di voci locali.

...L'ATTIVITÀ DEL 1996...

Oltre alla normale attività svolta a supporto delle principali celebrazioni liturgiche, nell'anno appena trascorso la cantoria si è impegnata nel preparare i canti per la inaugurazione della chiesa restaurata.

La liturgia per tale occasione prevedeva il supporto del canto, per i vari momenti celebrativi, con brani specifici.

Intenso quindi è stato il lavoro di preparazione e la partecipazione alle prove è sempre numerosa. Al fine di perfezionare l'apprendimento dei canti in vista della inaugurazione del 30 novembre, sono state programmate tre esecuzioni esterne: a Blessano, nella parrocchia di S. Cristoforo e nella basilica delle Grazie a Udine. Riportiamo di seguito il programma dei canti eseguiti in tale occasione.

Ingresso: Lodate Dio (S. Back)
Atto Penitenziale: Ha sete di te Signore (A. Perosa)
Gloria della Messa Cantata (A. Perosa)
Salmo 84 in lingua friulana (A. Perosa)
Alleluia (Buchini)
Litanie dei Santi - gregoriano
Deposizione delle reliquie: Corpora Santorun
Dopo la Consacrazione della Chiesa: Locus Iste (A. Bruckner)
Offerotorio: Ave Maria (A. Bruckner)
Santo della Messa Cantata (A. Perosa)
Amen (A. Perosa)
Pater Noster
Comunione: Il Signore lungo il mare di Galilea (A. Perosa)
Finale: Alleluia (Haendel)

I sopracitati brani sono stati accompagnati oltre che dall'organo anche da quattro trombe.

L'Arcivescovo mons. Battisti dopo aver ascoltato l'ultimo canto l'Alleluia di Haendel ha stretto la mano al direttore Ferrucio Fabris in rappresentanza di tutta la cantoria, plaudendo l'esecuzione e definendo la Cantoria di Basiliano "gruppo da Cattedrale".

Ricordiamo infine la presenza della cantoria nelle messe di mezzanotte e del giorno di Natale.

Per tali celebrazioni il gruppo ha voluto rispolverare una vecchia partitura; si è trattato del "Sanctus e del Benedictus" tratto dalla messa di "S. Cecilia" di J. Tomadini trascritta per quattro voci dispari da Mons. Albino Perosa.

Si è voluto così far riascoltare alle persone meno giovani una parte di repertorio, patrimonio delle vecchie generazioni canore, ancora caro a molti per le sue armonie tipicamente natalizie. Suggestivo in questo brano l'arpeggio dell'organo ed il duetto nel Benedictus dei tenori Luciano Di Filippo e Arnaldo Fabris.

Anche in questa occasione i parrocchiani e le numerose altre persone presenti hanno apprezzato sia la scelta del repertorio che la qualità dell'esecuzione.

...LA STORIA CONTINUA...

Circa un anno fa la Cantoria ha voluto pubblicare un opuscolo riprendendo quello edito nell'oramai lontano 1974. L'occasione si è presentata nel 50° anniversario di matrimonio dei coniugi Arduino ed Iride Fabris. Arduino Fabris è stato per tanti anni direttore della locale cantoria e per 20 anni direttore del Coro "Aquilee" di Basiliano. Con detto opuscolo abbiamo tutti rivissuto la storia degli ultimi 20 anni, storia carica di tante presenze del gruppo a supporto delle celebrazioni liturgiche ma anche storia dei singoli cantori, dell'alternanza di voci, del completo cambio di repertorio.

Severino Fabris per tanti anni guida e trascinatore della cantoria così si esprimeva nelle "Considerazioni Conclusive" dell'opuscolo "La Cantoria di Basiliano" pubblicato nel 1974: "La cantoria, vanto e decoro di Basiliano, ha adempiuto ad una funzione sociale, educativa ed umana". Inoltre, con le parole di Papa Paolo VI, possiamo dire "ch'essa è stata ed è strumento di spiritualità". Basiliano ha creduto e crede nella musica, perché la musica è vita.

Ferruccio Fabris

LA STATUA DI SANT'ANDREA

I Signori: TAVANO Giovanni, RISOTTO Domenico, GREATTI Olivo, GREATTI Angelo, GREATTI Francesco, MATTIUSSI Alberto, PELLIZZARI Luigi, GREATTI Vincenzo a causa delle condizioni economiche precarie in cui si trovavano le loro rispettive famiglie, situazione abbiastanza comune a quei tempi per la maggioranza delle famiglie in Friuli, lasciarono il loro paese Basiliano e si trasferirono in emigrazione in America.

L'inverno colà era molto freddo e lungo. Disagi a non finire dovettero subire per il sostentamento delle famiglie lasciate in patria. Ogni giorno dovevano cambiare posto di lavoro ed insieme al proprio datore raggiungevano le varie località per prestare la loro opera. Transitando una volta per un paesetto sostarono davanti ad una croce. Richiesta la motivazione di detto segno religioso fu loro risposto che di lì era passato S. Andrea e vi aveva predicato il vangelo. Molti di quegli abitanti infatti erano soliti recarsi sul luogo a pregare. I nostri emigranti allora assieme a quella gente si unirono per la preghiera. S. Andrea dissero era stato un grande predicatore. Memori del loro patrono i nostri conterranei pensarono alla loro chiesa, ove si venerava il Santo Apostolo. Ritornati a Basiliano con i loro risparmi a ricordo della loro emigrazione e della devozione americana determinarono di donare una statua che raffigurasse il Santo onde si potesse fare poi la processione a ricordo del loro viaggio e del loro lavoro movimentato che ha fatto un popolo devoto a Sant'Andrea Apostolo. Commissionarono allo scultore di Udine la scultura e così a Sant'Andrea del 1912 la statua giunse a Basiliano e fu benedetta dall'Arcivescovo di Udine Mons. Anastasio Rossi in occasione della visita Pastorale. Al pomeriggio della festa, anticipata al 24, si snodò per le vie del paese per la prima volta la solenne processione con la Statua del santo Patrono. Da quell'anno la festa assunse una solennità particolare mentre prima era "secondaria e di nessuna impressione" al dire dello storico delle memorie parrocchiali. Il costo della statua fu di lire 950 offerte dagli emigranti.

Don Gianni

I CENTRI DI ASCOLTO: UN'ESPERIENZA POSITIVA

In occasione del periodo di preparazione all'inaugurazione della Chiesa parrocchiale sono stati organizzati in cinque famiglie i centri d'ascolto. Essi sono stati imperniati intorno a temi di grande interesse e attualità quali l'individuo, la famiglia, la comunità ecclesiale e la sua presenza significativa nella vita di un paese, nella scuola e nelle varie istituzioni. Argomenti di notevole importanza ben introdotti e commentati dai sacerdoti che hanno guidato anche gli interventi dei partecipanti.

Quella dei centri d'ascolto è stata un'esperienza positiva, già sperimentata in passato con buoni risultati, nel 1985 in occasione delle missioni, nel 19 e nel 1992 quando si sono svolte le elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

La partecipazione agli incontri è stata buona, anche se sono prevalse le persone anziane. Questo, tuttavia, non ha influito sul dibattito: i partecipanti hanno sottolineato più volte che nella nostra comunità stanno scomparendo alcuni valori un tempo ben radicati quali l'amicizia e la collaborazione. Anche nei confronti della fede l'atteggiamento è cambiato: oggi i ragazzi partecipano poco alla vita religiosa ed in genere, dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, si allontanano dalla Chiesa, in quanto ritengono che la fede sia qualcosa di personale, che non ha bisogno di mediazioni. Alcuni hanno chiesto come poter aiutare i loro figli che si stanno allontanando dalla religione. Altri, invece, hanno sottolineato la difficoltà di aiutare i giovani a crescere e ad approfondire la loro fede, perché oggi i ragazzi, soprattutto quelli più giovani, sono distratti o meglio attratti da altre agenzie.

Una risposta a questi interrogativi posti dalle famiglie non può essere data solo dalla parrocchia, intesa come campo d'azione del sacerdote "curatore di anime" e pronto a rispondere a tutti su tutto. Oggi il modello di comunità cristiana è cambiato, ispirato a una Chiesa che si fonda sulla comunione, partecipazione, corresponsabilità di tutto il popolo di Dio. Come evidenzia il nostro arcivescovo Battisti nella sua recente *"Lettera per la pastorale di comunione"* (1996) "Il Concilio Vaticano II ci insegna che la Chiesa è popolo di Dio, corpo di Cristo, Tempio dello Spirito. Secondo questa ecclesiologia tutti, preti, diaconi, religiosi e laici, sono chiamati a collaborare insieme, mettendo a disposizione i propri "carismi", cioè i propri doni e le risorse spirituali e materiali a servizio degli altri...".

Ed è in questa dinamica che si devono inserire anche i centri d'ascolto, come momento per la comunità, di approfondimento e confronto su problemi che la riguardano, al fine di trovare assieme una risoluzione. La Chiesa, infatti, non è fatta soltanto di muri i quali, per quanto belli, non hanno valore se al loro interno non c'è una comunità pronta a collaborare per la sua crescita di fede.

Alcuni momenti nei centri d'ascolto.

Fabiola Di Filippo

RIFLESSIONI DI UNA GIOVANE

Oltre ai centri d'ascolto, noi giovani abbiamo avuto la possibilità di partecipare a delle riunioni incentrate su tematiche di fede giovanile e sui problemi legati al periodo più bello della vita. Questi incontri sono stati organizzati appositamente per i ragazzi e guidati da don Antonio Prai e la loro assenza ci fa capire che la religione non è più un valore, ma una "cosa da vecchi". Con queste parole non voglio comunque condannare coloro che non hanno partecipato, poiché capisco che avere fede alla nostra età non è una cosa facile: in quanto vogliamo avere prove concrete, cerchiamo Gesù e non capiamo che lo possiamo trovare solo se lo vogliamo. Ma se iniziamo a "vederlo" in modo diverso, magari come un amico a cui confidare ciò che non abbiamo mai detto a nessuno e se proviamo inoltre a sentirlo, ci accorgeremo che Lui si trova nelle piccole cose: nell'aiuto di un amico, nel sorriso della persona a cui vogliamo bene e magari nell'anima di una donna anziana che ci ringrazia per averla aiutata a salire le scale.

Sono tanti modi per ascoltare Gesù, ma è difficile riconoscerli. Per questo non bisogna avere fretta, ma iniziare questa nuova amicizia lentamente, poiché il sentimento matura con il tempo e, più solido si conserverà a lungo.

Spero che questo mio suggerimento venga preso in considerazione da coloro che si sentono "smarriti", lontani da Dio proprio perché non lo conoscono.

Auguro a tutti, infine, di trovare quel nuovo Amico al più presto per riuscire a dire un giorno "sono un cristiano convinto".

Elena Concina

"SCUOLA DI MUSICA"

L'uscita di questo numero de "il bollettino parrocchiale" favorisce l'informazione sulla nascita di una Associazione Culturale costituitasi in data 10 ottobre 1996, denominata

"SCUOLA DI MUSICA DIOCESANA DI BASILIANO"

con sede in Basiliano via Giuseppe Verdi n. 11.

Detta Associazione, prosegue l'opera della precedente scuola di musica già presente nel comune di Basiliano fin dal 1989, retta burocraticamente dal Seminario Arcivescovile di Udine e gestita localmente dal punto di vista organizzativo.

A seguito della significativa evoluzione normativa in ambito fiscale e previdenziale, il Seminario non ha potuto più continuare a svolgere la consueta attività burocratica. Si è reso quindi necessario ricercare una soluzione alternativa che potesse dare alle diverse scuole di Musica della Diocesi, garanzie di continuità nel rispetto della normativa vigente.

Dopo numerose vicissitudini è stata costituita, da parte di alcune persone quali il parroco di Basiliano (che ne è il Presidente), e gli insegnanti di musica, una Associazione Culturale per lo studio della musica e dell'arte in generale.

Sono interessate principlamente le famiglie degli allievi frequentanti i diversi corsi, allievi che non sono solo di Basiliano, ma provengono anche da quasi tutte le frazioni.

La costituzione, in ambito locale, della sopracitata Associazione culturale è motivo di vanto per la nostra comunità. In futuro sarà chiamata a finalizzare la sua presenza dando la possibilità a chiunque di poter beneficiare dei servizi offerti nonché di favorire la partecipazione nella sua gestione a tutte quelle persone che vorranno aderirvi.

È noto come i ragazzi, oggi, abbiano bisogno di qualche cosa che li aiuti a ordinare ed esternare i buoni sentimenti di cui ogni cuore è dotato e la musica strumentale ed il canto ne sono al riguardo un valido aiuto.

È auspicabile quindi che questa Associazione non solo trovi i giusti consensi ma riesca a costituire attorno a sé un gruppo numeroso di associati quale essenziale condizioni di confronto e di crescita. Attualmente il Consiglio di Amministrazione è così formato:

- Fuccaro Mons. Giannino	Presidente
- Petris Serena	Vice Presidente
- Fabris Ferruccio	Segretario
- Frisano Roberto	Consigliere
- Cantarutti Donatella	Consigliere
- Franzolini Carla	Consigliere

L'attività didattica relativa all'anno formativo in corso, è iniziata a partire dal mese di novembre scorso e che lo svolgimento delle lezioni si è articolato regolarmente nelle settimane trascorse con la tradizionale lezione individuale sullo strumento (pianoforte e chitarra) e con l'introduzione di una lezione collegiale di teoria e solfeggio.

Il programma didattico non si scosta da quello proposto nei precedenti anni ad eccezione di un maggior approfondimento della teoria musicale.

In futuro l'insegnamento può essere ulteriormente integrato con iniziative simili o collaterali.

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, rivolge a tutti un caloroso invito ad avvicinarsi ed associarsi a questa realtà culturale contattando gli attuali consiglieri.

Il Consiglio di Amministrazione

VITA NEL CAMPEGGIO DI RIGOLATO

Un salve a tutti i ragazzi che ora stanno leggendo questa pagina di giornale.

Lo scopo di questo articolo è di farvi conoscere le sensazioni magnifiche che abbiamo provato trascorrendo quindici giorni nella "Metropoli" di Rigolato. Iniziamo raccontandovi che fare nuove amicizie quassù è molto facile dal momento che trascorriamo gran parte della giornata assieme. Oltre infatti ad aver conosciuto nuovi ragazzi della forania, abbiamo stretto amicizia anche con persone "Extra Foraniali". Con loro, oltre ad aver capito l'importanza di un magnifico sentimento che è l'amicizia, abbiamo potuto renderci conto di quanto sia interessante la vita di gruppo con le sue gioie e i suoi problemi: in soli pochi giorni siamo diventati degli ottimi compagni d'avventura, tanto da condividere anche l'acqua durante le camminate e scambiarci favori nei momenti di più bisogno. Per quel che riguarda le camminate possiamo dire che, anche se inizialmente sono state piuttosto faticose, poi, si sono trasformate in momenti di vera e propria gioia e sono diventate piacevoli e interessanti. Il contatto con la natura infatti, ci ha permesso di riflettere sulle opere di Dio, trovando quindi un nuovo rapporto, più solido e maturo, con la religione. A questo proposito, è intervenuto Don Emanuele che ci ha permesso di usufruire di una messa giornaliera, di un giorno di ritiro spirituale e ci ha aiutato ad organizzare una messa ed alcune scenette per la festa con i genitori. Oltre a Don Emanuele ci ha aiutato molto

anche Suor Oriana che ci ha proposto nuove e coinvolgenti attività. Secondo me poi, (Pamela) notevole è stato anche l'aiuto degli animatori che ci hanno permesso di divertirci e di passare delle giornate serene non dimenticando, comunque, i nostri doveri quotidiani. Io invece (Elena), avendo praticato per il primo anno il compito dell'animatrice, posso dire che non è facile come tutti dicono (e come anch'io pensavo) ma che è comunque un'esperienza interessante e indimenticabile. Con i ragazzi infatti, si può riuscire ad avere un rapporto molto affiatato che ci tiene legati nonostante la differenza di età. Un grande aiuto ci è stato offerto anche dalle cuoche: Rina, Leonilde e Daniela (che salutiamo con affetto e riconoscenza) che ci hanno preparato degli squisiti pranzetti. A loro anche il merito di averci preparato i panini per le camminate di un giorno (Volaia, M. Sierra e Malga Tullia), durante le quali queste "fonti di energia" ci hanno permesso di ... ritornare al campeggio sani e salvi. Infine, possiamo dire che il campeggio oltre ad essere punto di ritrovo per ragazzi e animatori è anche scuola di vita e luogo di pace e tranquillità.

Pamela Baldin e Elena Concina

S. ANDREA 1996

Eccola disponibile la Chiesa: i lavori sembravano non finire mai. Da tante settimane i parrocchiani si recavano alle funzioni, alle messe nella saletta Fabris, ora finalmente siamo ritornati nel luminoso e più ampio edificio restaurato.

Quale giornata migliore per la riapertura se non quella della festa del Santo Patrono? Erano in tanti alla liturgia Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo per assistere all'evento storico della benedizione dell'altare.

Fuori in piazza decine di iniziative: il mercato, il mercatino della scuola, i chioschi, stands gastronomici, la mostra dei trattori e attrezzi operativi agricoli, l'autosalone, la stima nel peso di un maiale, il teatrino per i bambini.

La temperatura fredda non ha tenuto lontano centinaia di cittadini. Una festa popolare che ha il sapore di nuovo ed antico insieme, quello del ritrovarsi, del chiacchierare, dello scambio. Dio solo sa quanto bisogno c'è di stare insieme dato l'isolamento che ci viene imposto da una vita piena di frenetica attività.

I volontari, gli alpini, gli artigiani, i contadini, i negozianti, i genitori, uomini e donne, gli Scampanotadors si sono prodigati ad organizzare la festa al meglio ed i risultati sono stati ottimi.

In mattinata si è tenuto nella sala del Consiglio comunale un convegno su "Artigianato e Agricoltura".

Sono intervenuti il sindaco Flavio Pertoldi, il professor Fabio Buratto dell'Università di Udine, la dott. Luisella Ciani dell'Unione Artigiani del Friuli, il presidente della Bcc di Basiliano Giovanni Zilli, il p.a. Ellero della Coldiretti, e il consigliere regionale Giancarlo Vatri.

Il convegno è stato aperto e condotto dal presidente del comitato promotore "Festa di S. Andrea" Giovanni Greatti, che nello stesso tempo rappresentava l'Unione Artigiani del Friuli nella veste di vice presidente per il mandamento di Udine.

Sono stati affrontati i problemi e le prospettive della piccola impresa. È stato presentato il progetto "Fare Impresa" che ha come obiettivo il sostegno finanziario e tecnico per la creazione di nuove imprese.

Evidenziate e valutate tutte le possibili vie di accesso al credito agevolato per i due settori produttivi.

Alla fine del convegno, si sono affollati i chioschi, con tante possibilità di degustare piatti originali: il maiale alla griglia fatta da Angelo Mattiussi, la pastasciutta, il minestrone, le trippe, il cotechino preparati dal Gruppo Alpini di Basiliano, i gustosi assaggi presso il chiosco del borgo stazione.

La sera in piazza, prima della pesatura del maiale, sono stati premiati con un libretto risparmio di L. 200.000 cadauno Denis Ruzzante, Alessio Di Filippo, Francesca Pecol quali vincitori del concorso riservato al secondo ciclo delle elementari indetto dal Comitato Promotore della festa sul tema della giornata. Ringraziamo sentitamente le seguenti ditte e persone che hanno contribuito alla buona riuscita della festa: Banca di Credito Cooperativo di Basiliano, Banco Ambrosiano Veneto , Riparauto di Fabris e Palmieri, Tecnoauto, Cons. Agr. Prov. di Basiliano, Tosolini Claudio, Acma, Panificio Mattiussi Luciano, la Coop. di Querin e Romano, macelleria Ecoretti Gianfranco, alimentari Zorzi Ennio, Greatti Moreno, caseificio Della Savia Silvano.

Abbiamo anche il piacere di rendere noto che quanto è stato offerto l'abbiamo così destinato:
Pro Asilo £. 1.572.000
Pro Chiesa £. 1.000.000
Premiazione alunni £. 600.000
Contributo Scampanotadors £. 100.000
Contributo Alpini £. 500.000

Greatti Giovanni

FESTA DI S. ANDREA

I festeggiamenti per il Santo Patrono sono iniziati ufficialmente dopo la S. Messa delle ore 11 accompagnata solennemente dalla cantoria, con l'apertura della pesca di beneficenza "pro opere parrocchiali" che, come ogni anno un gruppo di signore e giovani preparano con grande impegno.
Nel frattempo si sono potuti assaggiare degli ottimi stuzzichini e bere un buon bicchiere di vino al rinfresco preparato presso la "Sala Fabris".
Al pomeriggio dopo la processione lungo le strade del paese è stata aperta la "mostra e degustazione delle torte". Sono state preparate ben 28 torte. Successivamente si è voluto dedicare uno spazio ai ragazzi che sono stati intrattenuti con vari giochi preparati dai giovani del "Gruppo Noi".
Alla sera si è pensato di coinvolgere ulteriormente la popolazione promuovendo una tombola gastronomica.
La festa, nel suo complesso, è riuscita. Si approfitta, attraverso le pagine di questo bollettino, per ringraziare tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo e si sono prodigati per la sua realizzazione.

Marzia

La gara delle torte.

FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 29 dicembre, festa della famiglia, la Comunità Parrocchiale si è raccolta attorno a numerose coppie di sposi che nel corso del 1996 avevano ricordato i lustri di vita matrimoniale. L'iniziativa, avviata diversi anni fa dal Consiglio Pastorale, ha lo scopo di offrire alla comunità cristiana la possibilità di valorizzare, in tutta la sua importanza, l'istituzione della famiglia. La celebrazione liturgica, officiata da Mons. Fuccaro Gianni è stata accompagnata, col canto dal Coro della Parrocchia. Infine tutti i "festeggiati" si sono ritrovati in canonica per un breve momento conviviale.

Franca Dreussi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

AL FONTE BATTESIMALE

IL MIO BATTESIMO

Caro bambino, cara bambina,
con grande gioia la comunità cristiana
ti accoglie.

Essa prega per te che oggi ricevi
il dono del Battesimo:
perché tu rinasca a vita nuova
dall'acqua e dallo Spirito.

Essa prega per i tuoi genitori,
per il padrino e la madrina:
perché essi ti possano aiutare
con la parola e l'esempio
a conoscere e ad amare Dio.

Ricevi la luce di Cristo,
segno di carità e di amore.
Ricevi la veste bianca,
segno della tua novità di vita.

Il Signore benedica
mamma e papà che oggi rendono grazie
per il dono della tua vita.
Possano essi rallegrarsi sempre
nel vederti crescere in età e grazia.

Baradel Luca 14.04.'96
Nobile Laura 14.04.'96
Pellizzari Luca 14.04.'96
Giacomini Enrica 12.05.'96
Del Guerzo Michele 02.06.'96
Mattiussi Cristiano 02.06'96
Nobile Vittorio 02.06.'96
Micelli Lisa 22.09.'96
Vit Oscar 22.09.'96
Romano Federica 27.10.'96
Navaro Enrico 29.12.'96
Di Filippo Alessandra 05.01'97
Della Longa Nicolò 05.01.'97
Zuliani Michela 05.01.'97

CRESIME 04.02.'96

CIÒ CHE CREDO

Credo che la vita
non è un'avventura da vivere
secondo le mode correnti,
ma un impegno a realizzare il progetto
che Dio ha su ognuno di noi:
un progetto di amore
che trasforma la nostra esistenza.

Credo che la più grande gioia
di un uomo è incontrare Gesù Cristo,
Dio fatto carne. In lui ogni cosa
– miserie, peccati, storia, speranza –
assume nuova dimensione
e significato.

Credo che ogni uomo possa
rinascere a una vita genuina e dignitosa
in qualunque momento
della sua esistenza.
Compiendo sino in fondo
la volontà di Dio può
non solo rendersi libero
ma anche sconfiggere il male.

Thomas Merton

Asquini Ilaria
Cossio Raffaele
Del Forno Moira
Greatti Eva
Iannicelli Ilaria
Mattiussi Marco
Masolini Giuseppina
Micelli Marta
Savorgnan Sara
Talotti Luca
Zamuner Karin

SUOR GERMANA NOBILE

Il 22 dicembre 1996 è morta a Udine, nella Casa Provinciale delle Ancelle della Carità, Suor Germana. Maria Nobile era nata a Basiliano l'8 settembre 1908. Il 15 settembre 1931 entra nella congregazione delle Ancelle della Carità; dal 1932 al 1935 fa il noviziato. Il 30 maggio 1935 prende i primi voti con il nome di Suor Germana di Maria Bambina e il 10 maggio 1938 rinnova i voti perpetui. Si dedicò sempre agli ammalati: prima nell'Ospedale di Zara (1937-1938), poi in quello di Gemona del Friuli (dal 1937 al 1976), quindi nel reparto di Ortopedia dell'Ospedale Civile di Udine (1976-1978) e infine di nuovo a Gemona nel Centro Anziani (dal 1978 al 21 dicembre 1996).
Al funerale, celebrato nella Chiesa di Santo Spirito a Udine il 23.12.97 da mons. Luciano Felice, hanno concelebrato mons. Luciano Nobile, Rettore del Seminario Interdiocesano di Castellerio, mons. Gianni Fuccaro, parroco di Basiliano e don Giorgio Vale.
Suor Germana è stata sepolta nel riquadro delle Ancelle della Carità nel Cimitero di S. Vito a Udine.

Celebrazione liturgica per l'apertura dell'an-no catechistico. I bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, con le loro catechiste, sono stati particolarmente coinvolti nella preparazione della cerimonia.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

MATRIMONI

LA VITA IN DUE

Grazie, Signore,
perché ci hai dato l'amore
capace di cambiare
la sostanza delle cose.

Quando un uomo e una donna
diventano uno nel matrimonio
non appaiono più come creature terrestri
ma sono l'immagine stessa di Dio.
Così uniti non hanno paura di niente.
Con la concordia, l'amore e la pace
l'uomo e la donna sono padroni
di tutte le bellezze del mondo.
Possono vivere tranquilli,
protetti dal bene che si vogliono
secondo quanto Dio ha stabilito.

Grazie, Signore,
per l'amore che ci hai regalato.

Giovanni Crisostomo

Bertolutti Moreno e Franceschini Sonia, il 11.05.'96 a Muzzana del Turgnano

Fabris Paolo e Romano Miria, il 13.07.'96 a S. Margherita del Gruaro

Mattiussi Alessandro e Heilema Cristina il 27.07.'96 a S. Marco-Basiliano

Lorenzon Mauro e Duriatti Annalisa, il 10.08.'96 a S. Margherita del Gruaro

Greatti Moreno e Paroni Sandra, il 10.08.'96 a S. Marco-Basiliano

Battistel Andrea e Gambin Silvana, il 06.10.'96 a S. Leonardo-Variano

ALL'OMBRA DELLA CROCE

AL TERMINE DELLA STRADA

Al termine della strada,
non c'è la strada
ma il traguardo.
Al termine della scalata,
non c'è la scalata
ma la sommità.
Al termine della notte,
non c'è la notte
ma l'aurora.
Al termine dell'inverno,
non c'è l'inverno
ma la primavera.
Al termine della disperazione,
non c'è la disperazione
ma la speranza.
Al termine della morte,
non c'è la morte
ma la vita.
Al termine dell'umanità,
non c'è l'uomo
ma l'Uomo-Dio.

Joseph Folliet

Mons. Di Benedetto Faustino 07.01.'96

Baradel Lino 17.04.'96

Gianoncelli Fiore 01.06.'96

De Cecco Aldo 11.06.'96

Contessotto Maria 26.06.'96

Tomada Guerrino 24.07.'96

Donato Niveo 28.09.'96

Greatti Remo 03.12.'96

Mattiussi Pietro 07.12.'96

Minini Maria ved. Della Longa 09.12.'96

Suo Germana Nobile 21.12.'96

Pellizzari Guido 09.01.'97

Fabbro Angelina ved. Benedetti 06.02.'97

Da sinistra a destra: Ruzzante Denis, Fabris Silvia, Greatti Tamara, Di Filippo Sonia, Monai Manuela, Del Forno Martina, Tuti Elisabetta, Comuzzi Marina, De Marco Manuel, Nobile Elisa, Piticco Erika.
"Il pane della vita, che questi bambini hanno appena ricevuto, sia il cibo che li accompagni lungo il viaggio di tutta la loro vita".

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE 1997

FEBBRAIO
12 - MERCOLEDI DELLE CENERI. Primo giorno di Quaresima: digiuno ed astinenza. Durante la Quaresima al Mercoledì sera si tiene la funzione penitenziale del "Miserere" e al Venerdì la "Via Crucis".

MARZO
9 - DOMENICA CRESIME
23 - DOMENICA DELLE PALME. Benedizione dell'olivo, inizio delle Quarantore.
24 - Lunedì Santo. Al pomeriggio adorazione del SS. Sacramento
25 - Martedì Santo. Al pomeriggio adorazione del SS. Sacramento
27 - GIOVEDI SANTO. S. Messa nel ricordo della "Cena del Signore"; segue l'adorazione Eucaristica
28 - VENERDI SANTO. "Via Crucis" e solenne liturgia della Passione e Morte del Signore
29 - SABATO SANTO. Solenne liturgia della Resurrezione del Signore
30 - DOMENICA DI PASQUA

APRILE
25 - S. MARCO

MAGGIO
Durante il mese di maggio, la sera recita del S. Rosario
11 - ASCENSIONE DEL SIGNORE
Novena per la Pentecoste
18 - PENTECOSTE. Conclusione del periodo pasquale
Fine maggio: chiusura dell'anno catechistico

GIUGNO
1 - CORPUS DOMINI. Processione con il SS. Sacramento

LUGLIO
Campeggi estivi: i turni partiranno dalla seconda metà del mese.
28 - Anniversario della Consacrazione della Chiesa Parrocchiale

AGOSTO
15 - ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
20 mercoledì, 21 giovedì, 22 venerdì - Triduo della Madonna con la S. Messa
23 - sabato. Sante confessioni per il "Perdon de Madone"
24 - domenica: FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA SANTISSIMA: nel pomeriggio processione
Fine mese: campeggio per i bambini che si preparano alla Prima Comunione

SETTEMBRE
1 - Anniversario della Consacrazione della Chiesa di S. Marco
28 - domenica: PELLEGRINAGGIO A BARBANA
Fine mese: apertura anno catechistico

OTTOBRE
Durante il mese di ottobre, al mattino, Rosario e S. Messa
12 - Domenica: Celebrazione della S. Messa di Prima Comunione

NOVEMBRE
1 - Festa di TUTTI I SANTI: nel pomeriggio processione al cimitero
2 - COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
30 - Festa del patrono S. ANDREA: primo anniversario della benedizione della chiesa restaurata.

DICEMBRE
8 - Festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE
16 - 23 Novena in preparazione del S. Natale
25 - NATALE DEL SIGNORE
28 - FESTA DELLA FAMIGLIA
31 - S. Messa di ringraziamento e "Te Deum"

OSSERVAZIONI IMPORTANTI

- Il sacramento della CONFERMAZIONE viene conferito solo dopo aver compiuto una preparazione triennale.
- Coloro che intendono contrarre MATRIMONIO sono pregati di presentarsi al parroco almeno tre mesi prima della data fissata per le nozze. Necessita la partecipazione al corso di preparazione.
- Le SANTE MESSE DOMENICALI e FESTIVE vengono celebrate:

ore 7.30 (da Natale a Pasqua ore 8.00)
ore 11.00
ore 18.00 invernale; 19,00 con l'ora legale